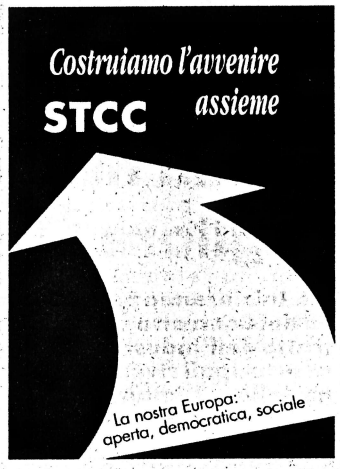
Lo spazio economico europeo da un punto di vista sindacale



Per il congresso dell'Unione sindacale svizzera (USS), il STCC e il sindacato degli edili (SEL) hanno deciso di presentare assieme una proposta concernente la politica europea dei sindacati svizzeri. Secondo i due sindacati è urgente, per il movimento sindacale, prendere chiaramente posizione sull'integrazione europea e stabilire le condizioni affinché essa porti a un vero progresso sociale.

La proposta è suddivisa in quattro parti. La prima elenca le condizioni necessarie affinché i sindacati svizzeri possano appoggiare un eventuale contratto del SEE (Spazio Economico Europeo). La seconda parte propone di valutare un'eventuale entrata diretta della Svizzera nella CE. La terza sollecita la formazione di una commissione Europa dell'USS e la quarta auspica un rafforzamento della collaborazione internazionale dei sindacati.

In un articolo, pubblicato sul numero 12 della rivista svizzero-tedesca di politica sindacale DiSKUSSiON, il presidente del STCC, Hans Schäppi, e Vasco Pedrina, segretario centrale del SEL, elaborano in un ampio articolo gli elementi fondamentali della politica sindacale nei confronti del SEE. Riassumendo questo articolo dei due dirigenti dei sindacati che hanno inoltrato la proposta menzionata sopra, intendiamo spiegare meglio la proposta stessa.

I rischi per i lavoratori

La creazione di un mercato comune europeo riserva per i lavoratori e le lavoratrici ingenti rischi. Il processo di razionalizzazione e di concentrazione economica si accentuerà, aumenterà la lotta concorrenziale sfruttando vantaggi geografici, non è per niente esclusa la deregolazione per quanto riguarda le prestazioni sociali e le prescrizioni di protezione dell'ambiente. E' perciò di vitale importanza garantire nel SEE delle norme riguardanti le prestazioni sociali e la protezione dell'ambiente che corrispondano a quelle dei paesi più avanzati. Questo per migliorare le condizioni in quei paesi rimasti al riguardo indietro, ma anche per impedire che la mancanza di restrizioni sociali e ambientali venga sfruttata per agevolare la propria posizione concorrenziale.

Non dobbiamo dimenticarci che lo spazio economico europeo esiste in pratica già da parecchio tempo, lo spazio sociale e ambientale invece è tuttora da realizzare.

A che condizioni i sindacati possono dire di sì?

Va da sé che il movimento sindacale non può accettare la formazione di un mercato comune nella speranza che poi in un futuro prossimo o remoto si realizzano anche quelle condizioni che porteranno dei vantaggi alla classe lavoratrice. A differenza degli altri ambienti interessati, in primo luogo il padronato, i sindacati svizzeri non hanno però ancora sviluppato le loro posizioni.

Schäppi e Pedrina affermano che la dimensione sociale di un futuro contratto SEE è da misurare in quattro campi: i diritti sindacali e dei lavoratori, l'uguaglianza tra donna e uomo, la sicurezza e la salute sul posto di lavoro e la questione dell'orario di lavoro.

I diritti sindacali e di chi lavora

Il diritto fondamentale da difendere è che le condizioni di lavoro vengano regolate con dei contratti collettivi. A questo si aggiungono le modalità delle trattative e l'obbligatorietà dei contratti. E' ovvio che il diritto di sciopero deve essere assicurato a livello europeo.

Inoltre è importante:

- Definire i salari minimi.
- Rispettare i contratti collettivi già in vigore.
- Elaborare forme e modelli di partecipazione dei lavoratori.
- Inserire le direttive della CE per l'uguglianza dei sessi.
- Realizzare l'uguaglianza salariale tra uomo e donna.
- Normificare il congedo maternità.
- Difendere le norme abbastanza avanzate vigenti in Svizzera riguardanti la protezione della salute di chi lavora.
- Sfruttare le possibilità di migliorare il diritto all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione.
- Legiferare in modo da generalizzare anche in Svizzera una rete medica e sanitaria del lavoro.
- Prescrivere la durata massima dell'orario di lavoro e il minimo delle vacanze.
- Liberalizzare le prestazioni sociali.
- Garantire il riconoscimento reciproco dei diplomi e dei ceritificati professionali.
- Migliorare il diritto di congedo professionale retribuito.

Aprire le frontiere

Punto cardine di un'adesione della Svizzera all'unificazione europea rimane però la politica di immigrazione. La libertà di cambiare posto di lavoro e domicilio dovrebbe essere garantita a tutti. E soprattutto il diritto al ricongiungimento familiare rende necessaria l'abolizione dello statuto dello stagionale.

La liberalizzazione del mercato può invece causare seri problemi sul mercato edilizio. Perciò è importante che nel trattato SEE venga definito che devono essere rispettati i contratti collettivi e le condizioni di lavoro vigenti sul posto dove viene lavorato e non quelle in vigore dove risiede il datore di lavoro.

Proteggere l'ambiente

A livello europeo la Svizzera è all'avanguardia per quanto riguarda le norme del traffico. I limiti vigenti per il trasporto di merci su strada (il limite di 28 tonnellate, il divieto di viaggiare di notte e di domenica) devono assolutamente essere rispettati. Inoltre la Svizzera dovrebbe prendersi l'incarico di sollecitare una politica di questo genere a livello europeo.

SEE o CE o «meglio soli che male accompagnati»?

Le possibilità che la Svizzera si inserisca nel SEE o che le trattative sul SEE non si realizzano sono tuttaltro che improbabili. Oltre a questo non è per niente garantito che la popolazione svizzera in votazione accetti l'integrazione europea. Per il movimento sindacale è perciò importante valutare sin da oggi la possibilità di un'entrata diretta della Svizzera nella CE.

Appoggiare un'integrazione della Svizzera nella CE non significa però credere che automaticamente questo vada a vantaggio di chi lavora. Anzi, questo significa impegnarsi affinché a livello sociale la Svizzera sia compatibile con l'Europa. «Solo così possiamo, in collaborazione con i sindacati europei e il movimento ecologico, avvicinarci alla nostra meta: la costruzione di un'Europa sociale, ecologica, pacifica e democratica», concludono Hans Schäppi e Vasco Pedrina.

Bruno Bollinger

Wollspinnerei Interlaken:

K.O. per Adrian Gasser

mf. Adrian Gasser, delegato del consiglio di amministrazione della Schmid AG (che controlla molte imprese del settore tessile, fra cui Ed. Bühler, Gugelmann, Bürglen, Lorze) deve rinunciare definitivamente alle sue pretese sulla filanda della WSI (Wollspinnerei Interlaken AG, ex Kammgarnspinnerei Interlaken). E' quanto risulta da una recente decisione del Tribunale federale, che pone così fine a un litigio durato 7 anni con il rivale e concorrente Christoph Blocher, boss della Ems-Chemie e consigliere nazionale.

Fino al 1983 la ditta apparteneva per metà alla Ems-Chemie e per metà alla Coop. Visto che la Coop nella primavera del 1983 aveva venduto la sua parte alla Schmid AG all'insaputa di Blocher, quest'ultimo, che era contrario alla vendita e che custodiva tutte le azioni, si era rifiutato di cedere alla Schmid AG la parte a lei spettante.

Nell'estate dello stesso anno la ditta viene liquidata a causa di crescenti debiti e difficoltà economiche. Viene costituita una nuova società che assume la fabbrica e che viene successivamente venduta all'industriale di Norimberga Wolfgang Steger che crea la WSI, con Blocher come membro del consiglio di amministrazione.

Nel 1986 il Tribunale federale aveva deciso che la Schmid AG era proprietaria legittima del 50% delle azioni della Kammgarnspinnerei Interlaken. Ma, piccolo particolare: questa società non esisteva più, appunto dalla sua liquidazione nel 1983. Ponendo termine a una situazione leggermente assurda, il Tribunale federale ha ora confermato che l'operazione di liquidazione era corretta, per cui Gasser non può più vantare alcun diritto. A lui non restano che delle azioni senza valore e 200 000 franchi di spese processuali. Amareggiato, ha reagito alla sentenza con pesanti insinuazioni: «Ci pentiamo di aver condotto la ditta in questo processo. E' proprio imperdonabile portare avanti con tale ingenuità dei processi in uno Stato pieno di corruzione e di intrighi».